

L'ex sindaco. Matteotti ricorda la genesi nel 2003

Perplesso e sorpreso, per la chiusura dei Giardini all'Italiana, lo è anche **Paolo Matteotti**, che oltre a essere un esponente importante del Coordinamento ambientalista altogardesano era sindaco di Riva proprio quando i giardini vennero ridisegnati assumendo l'aspetto attuale.

«Era il 2003 e c'era il vertice dei ministri degli esteri dell'Unione europea in città. Con i fondi arrivati da Roma ne approfittammo per rifare alcune cose, come il

«Opera d'arte, vale molto di più»

molo della Fraglia, i Giardini all'Italiana e le sistemazioni sul lungolago. Prima di allora i giardini avevano piante inadeguate, camminamenti asfaltati e muretti in cemento. L'architetto Donatini, di Malcesine, elaborò un progetto che fu un enorme successo diventando subito uno dei punti più fotografati di Riva». qualche modifica è stata approntata di recente anche per un attacco parassitario alle piante di bosso, sostituite con il tasso. «In passa-

to ci sono stati problemi durante i grandi eventi, come la "Notte di Fiaba", perché la gente non si dimostra sempre rispettosa delle aiuole. Posso essere d'accordo sul concederli come sfondi per eventi privati, ma se qualcuno decide di prendersi in affitto un'opera d'arte di grande richiamo, deve pagare molto di più di quanto è stato versato nella recente occasione. Il prezzo non era congruo in ogni caso. E comunque serve un passaggio al-

ternativo in aderenza allo spazio precluso. Non si può mandare la gente a fare il periplo del lungolago per passare. Quei giardini sono anche costosi da mantenere ma valgono l'investimento per la ricaduta d'immagine che hanno. Un esperimento simile, più recente, è stato fatto davanti all'ex pretura, ma con meno fortuna. Andrebbero riprogettati rilanciando l'idea del Giardino di rose all'italiana».

D.P.

